

Se le prime due serate di Fo sono state una vera e propria lezione su ciò che ha appreso dal filone della Commedia dell'Arte nel corso della sua lunga carriera di autore-attore, le serate di Franca Rame sono all'insegna, oltre che dell'umorismo intelligente, dell'impegno nei confronti delle donne. Protagonista, infatti, è il mondo femminile con le sue debolezze e le sue ingiustizie. *Una giornata qualunque* è la storia di una donna che si appresta a registrare una videocassetta in cui annuncia e spiega al marito le ragioni che la stanno portando al suicidio: l'impossibilità di vivere l'emarginazione della propria omosessualità.



### **GRASSO E' BELLO**

Franca Rame stasera e domani alla Pergola con «Una giornata qualunque» e «Grasso è bello»

«Mi piace sottolineare - spiega Franca Rame - che questo argomento nel mio spettacolo viene trattato con molta delicatezza, senza alcuna esagerazione, perché nella nostra società rappresenta ancora un problema di difficile accettazione. Non dimentichiamo che - come afferma la stessa protagonista nello spettacolo - la società accetta i diversi solo se sono geni o potenti, o se «scrivono versi».

«È importante aggiungere - interviene Fo - che *Una giornata qualunque* non è un'esposizione del caso fine a se stesso; è mosso da una sorta di contrappunto, che poi diventa l'aria portante: una lunga serie di telefonate di donne disperate le impediscono di suicidarsi, perché per errore, nell'articolo di un giornale si indica il suo numero di telefono come quello di una famosa psicologa» (nell'ultima telefonata la voce registrata è della grande Lina Volonghi).

In *Grasso è bello* è protagonista una donna che, delusa dal marito - a cui si era completamente dedicata - ingrassa in modo spropositato. «Quante sono le donne - afferma con forza Franca Rame - che dopo una certa età si sentono trascurate dal marito e dalla società maschile che preferisce loro ragazze più giovani? È un'altra ingiustizia di cui le donne sono vittime. Nel mio spettacolo - che prende spunto da una storia vera e in cui «gonfio» fino a 140 chili grazie a una tuta - il rimedio a questa frustrazione prende le mosse da una proposta di alcuni psicologi americani: diventare puttana per una notte. Il finale è da vedere a teatro».